

La Pietra

Sparsi qua e là sulla faccia di questa dannatissima terra, senza una disposizione logica, tanto che puoi trovarne due uno accanto all'altro e poi nulla per centinaia di chilometri; indifferentemente, in pianura, collina, montagna o in riva al mare (anche se una certa tradizione popolare suggerisce che in montagna è meglio per via della sopraelevazione), esistono posti speciali, indefinibili altrimenti se non per il fatto che quando ci sei, lo senti. Sono punti internodali, questi, dove s'intersecano forze del primo, secondo e terzo ordine. Dove ragione, sentimento ed istinto interrompono il vorticoso conflitto e s'incanalano, una volta tanto, per le strade loro. Spesso, nelle immediate vicinanze, c'è una grossa pietra su cui ci si può sedere o salire sopra, come meglio aggrada, a seconda dei casi. Chiamasi Pietra Pensatora (in seguito, abbreviata PP). Una PP che si rispetti, non si trova mai vicino ad una strada trafficata, anzi non si trova mai vicino ad una strada (fanno eccezione quelle poderali ed interpoderali) né ad immobili destinati a civili abitazioni o a posti di lavoro. Se, per disgrazia, accade che l'uomo, con una sua qualche attività, invada continuamente la sfera d'influenza di una PP, questa perde tutti i suoi poteri e si trasforma in un semplice sasso bastardo, dove, al massimo, ci si può inciampare. Tanto per sfatare la diceria che un paesano non rivela mai i segreti dei posti suoi, una PP seria, di quelle con le palle, si trova nel Comune di Arquata Scrivia, foglio di mappa 17 del NCT, tra le particelle 95 e 383. Dove la strada vicinale Cà di Diego/Masseria Praga incontra il sentiero escursionistico E1. Tié! Ogni tanto ci vado. Io e un'avvocatesa di Genova, un tipo in gamba. In giorni diversi, beninteso. Lo usiamo con parsimonia, quel posto, solo nei casi di effettiva necessità. Come se, entrambi, avessimo paura di sconvolgerne, con un uso improprio, il delicato equilibrio. Dunque, raggiunta che hai la PP, ti ci siedi sopra e lasci che gli occhi vaghino liberi nello spazio circostante; che s'impregnino di azzurro, di verde, mentre la tua pelle assorbe i profumi dell'aria. In questa fase si possono tenere anche gli occhi aperti. Nel frattempo, i pensieri generati dalla tua angoscia si coagulano, precipitano uno sull'altro, a strati, come una cipolla, fino a formare una palla, dai contorni netti, sospesa a metà cervello. A questo punto, bisogna fare come Susanna Tamaro quando ci insegna ad ascoltare il cuore: chiudere gli occhi, respirare profondamente, come quando siamo venuti al mondo, ed aspettare. ...Silenzio. Aspetta ancora. silenzio.

Poi, un'istante prima che tu t'arrenda e dica "questa volta m'ha fregato", ma proprio una frazione d'istante prima, dico, d'un niente...., t'arriva la risposta. Netta, chiara, illuminante,

che fa secchi i dubbi. Come se improvvisamente si fosse attivata la messa a fuoco automatica della vita.

Solo nell'ultimo anno, sono una trentina le volte che ho avvertito la necessità di ricorrere all'aiuto della PP. Lascio che si accumulino, i quesiti, per porglierli tutti ad un tempo. Altrimenti, uno alla volta, ho paura che si irriti.

Perché, vedete, anche se sulle prime sembrano delle cose serie, da soffocare l'anima, quando poi ti fermi e senti respirare la terra sotto i piedi, allora ti accorgi che sono tutte fregnacce. Urla di orchi d'argilla capaci solo di spaventare menti bambine confuse dal rumore. Dietro, non c'è nulla, anzi, c'è il nulla.

Le più tante volte esco di casa risoluto. Adesso ci vado! E m'incammino. Poi, arrivo a metà strada, rallento, mi fermo. Vince la paura che la PP mi spari a quel paese e ritorno indietro.

...Succede quasi sempre così.

...E' sempre successo così!

Da quella pietra là, io, che sono partito tante volte per arrivarci, ...io, ...io, ...non ci sono mai arrivato.

Maurizio Moretti